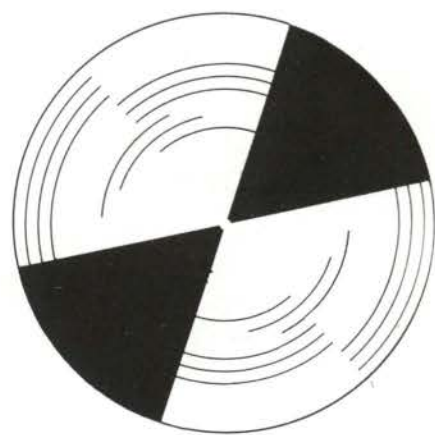
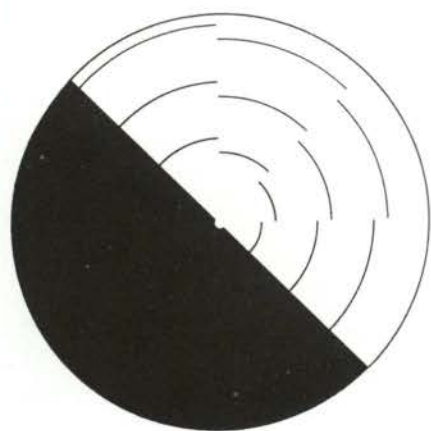


X,Y,Z,T
di Ruggero Pierantoni





Ma, se la trottola se ne sta ferma, coricata sul fianco, mostra le figure policrome e nitide che ne decorano le pareti convesse, rigonfie. Solo un folle potrebbe creare una trottola tutta grigia. Adesso invece

inizia la sua rotazione, ritta sulla punta, lungo i suoi fianchi sta avvenendo uno strano evento. Là, dove erano nitidamente chiare le figurine colorate e nette si sta delineando una sorta di striscia orizzontale vagamente grigia. Ma a strati si intravede ancora una virgola rossa, un segmento verde, una macchia che era stata gialla e che sta già abdicando e il suo colore e il suo aspetto. Adesso non resta altro che una striscia compatta di un grigio impenetrabile. I due figli del principe ittita la contemplano attoniti quella trottola ritta sulla punta, conica e cieca che sta sul terreno a dividerli. Dal corroso rilievo in pietra non possiamo naturalmente sapere nulla della superficie di quel cono svasato poggiato in equilibrio instabile sulla punta smusata. Ci appare grigia omogenea opaca e ormai corrosa. Se quella trottola antichissima, forse la prima ad essere rappresentata «non si fermerà mai e non ci farà sapere come fosse ornata o scolpita» la nostra, qui sul tavolo, sta iniziando a decelerare. L'asse amplia i suoi movimenti di precessione e a volte tutto il corpo rotante sbanda violentemente. Là dove l'unica striscia di nebbia decorava il fianco stanno riapparendo brandelli di forme e di colori: forse una parentesi rossa che ridiviene una palla, una macchia che era gialla e che, nel fermarsi definitivo, risplende come un sole.

Con tutti i suoi raggi attorno, riemergente dalla sua eclissi cinematografica.

Quindi il moto rotatorio delle immagini colorate, il loro scorrere veloce sulla superficie della retina aveva cancellato dalla nostra coscienza quelle forme. Oppure nemmeno esse vi erano pervenute, filtrate via, eliminate ancor prima di poter essere codificate e inviate al cervello. E al loro posto un meccanismo interno, intimo e incontrollabile, aveva inventato quel grigio. Costruito, con materiali nostri, con schegge di calcolo biochimico, quella striscia grigia omogenea e cieca. Si comincia a sospettare di eguale irrealtà e la superficie grigia e quelle forme policrome: perché queste ultime avrebbero diritto a una maggior certezza della prima?

Nell'incertezza ricorriamo ad un nuovo gioco illusorio che ci viene dal settecento inglese: un'altra trottola. Ma questa invece sarà solo bianca e nera. Il disco, piatto in questa occasione, sarà diviso esattamente in aree bianche e nere di eguale estensione distribuite in fasce alternate e costruite geometricamente in modo tale da equidividere il disco in zone alternate bianco/nere. Tutta la superficie del disco è divisa in tre parti: un disco centrale e due corone circolari concentriche una esterna e una compresa tra questa e il disco centrale. Quest'ultimo è diviso in due semicerchi uno bianco e uno nero, la corona intermedia in quattro settori circolari e quella esterna in otto. In questo modo tutto il disco avrà il 50% della superficie bianca e l'altro 50% nera, non solo ma ogni parte, disco centrale e corone,

Figura in alto a destra: "La trottola".

Figura in basso a sinistra: I figli del principe ittita Azaras giocano con trottole e dadi. Rilievo rinvenuto nella città siriana di Karkemish.

Figura in basso a destra: Colori di una bolla di sapone.

